



Náš glas

La nostra voce

Anno XIX Numero 1 - Dicembre/Dicembar 2023



Realizzato anche con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Zveza slovenskih kulturnih društev/Unione Circoli Culturali Sloveni ETS del FVG.



Litus jê nas püstil Luugi Paletti

SOMÖ ZGÜBILI ČLOVĚKA, KA AN JĚ NAREDIL KARJĚ ZA REZIJO

Il 2 agosto ci ha lasciati Luigi Paletti

Nisamö si čakali da litus ma nas püstit Luugi Paletti. To jê bil dan muž, ka an jê naredil karjê za Rezijo anu za našo kultüro. Napîsat wsë se na dorivawa ma éemö wsej spomanot da an jê bil ta-mi itëmi, ka so gâli gorë naš Čirkolo lëta 1983 anu an jê pomagal dar-du zadnjaga. An pomagal karjê pa za gât gorë isi naš šwöj. Tej šündik an jê dal dëlu profesörjan da ni narediti librine da ostane napîsanu našë rumuninjë anu da to pomagaj ga dâržat gorë anu ga wüçit tu-w škuli. Itaku pa za jîmana od naših mëstuw. An nësal na ta-prid dëlu, ka jê bil pöçël rejnik Aldo Madotto ziz librini *Pagine di Storia*. An jê pomagal karjê nih lit paraçât tražmišjun »Te rozajanski glas«. An jê bil ta-mi tëmi ka so gâli gorë Muzeo od tih rozajanskih judi anu an bil karjê vësël da se jê dorivalu odgât Muzeo ta-na Solbici ta-par Plocavin. Isö to jê köj na märwa od itö ka an jê

naredil za wse nas. Prow to jê tet na ta-prid pa ziz njagâ wüçili anu da Bug mu zamaratej.

Nel corso del 2023 abbiamo purtroppo perso una persona che ha fatto molto per Resia e per la nostra cultura: Luigi Paletti.

Era stato socio fondatore, nel 1983, del nostro circolo e ne ha seguito l'attività costantemente fino alla fine.

È stato promotore anche di questo nostro periodico e negli anni ha contribuito ad arricchirlo con diversi articoli improntati prevalentemente sulla necessità di conservare e tramandare il resiano.

Affrontando questo tema in maniera seria si attivò, già negli anni Novanta, per la predisposizione di materiale didattico e scientifico in collaborazione con vari linguisti tra i quali il prof. Han Steenwijk ed il prof. Roberto Dapit.

È stato anche determinante nel far applicare le leggi di tutela nazionali e regionale grazie alle quali, tra le altre cose, è stata data la possibilità di insegnare con ufficialità anche il resiano nelle scuole.

I frutti del suo impegno sono e resteran-



foto di T. Gruden

no a testimoniare la sua concreta, costante, appassionata ed anche, da ultimo, sofferta dedizione per Resia e per tutti noi.

Luigia Negro Šimiljonawa



**Nö lipë, zdravë,
bogotë novë lëtu 2024
prid za düšo anu
dopo pa za žwöt**

Intervista a don Maurizio Ridolfi

"HO CERCATO DI VIVERE NELLA VOSTRA COMUNITÀ"

An jê bil plavan ta-na Ravanci od lëta 1984 dar-du lëta 2000



Dësat lit na nazëd somö radë publika-li intervišto ziz plavanon, don Alfonso Barazzutti. Litus somö barali don Maurizia Ridolfi da an nan riçe kej, da kaku an prignäl te lita, ko an jê bil izdë w Reziji. An jê paršäl, wkop ziz don Rinaldon, lëta 1984 ko ta-po Reziji se jê dëlalü karjê za posjortät hiše aliböj za je naredit na nöwo. Pa carkve tu-w potresu so mële karjê šköd: jê bilu trëbë dëlat za je posjortät anu pa za spet je naredit.

A distanza di dieci anni dalla intervista a don Alfonso Barazzutti (1931-2016), pievano di Resia dal 1967 al 1984, abbiamo il piacere di presentarvi l'intervista a don Maurizio Ridolfi, successore di don Barazzutti e pievano di Resia dal 1984 al 2000. Nel 2022, insieme a don Rinaldo Gerussi, ha ricevuto, per il suo impegno profuso a Resia, la Stella l'argento, premio che ogni anno l'Associazione Vivistolvizza assegna a singoli o associazioni.

segue a pagina 2

segue dalla prima pagina

• **Kaku da stë paršäl gorë w Rezijo? Come mai è arrivato a Resia?**

Una domenica, quando ero cappellano su a Tarvisio, decisi di fare un giro in Val Resia perchè non l'avevo mai vista. In seguito ho pensato più volte a questo fatto come a un presagio. In seminario ero stato compagno di

che era stata ristrutturata, poi siamo andati su a Coreda nel Centro Comunitario. Abbiamo parlato un po' e ci era sembrato giusto ascoltarlo e chiedergli come viveva, cosa faceva, come si era trovato, cosa aveva fatto, per non dire arriviamo noi e adesso cambia il mondo. Dico sempre: quando un prete arriva in una comunità



Prima Comunione 14.06.1998

classe di don Rinaldo Gerussi e, in quegli anni, c'era l'idea di poter vivere anche in comunità tra preti. In genere le comunità sono di religiosi come i monasteri ed i conventi, ma erano nate, in quegli anni, comunità di preti nella nostra diocesi, così come anche in altre regioni d'Italia. Avevo chiesto a don Rinaldo se voleva vivere in comunità e su sua risposta affermativa avevamo fatto richiesta tramite un nostro amico prete, morto giovane nel 1985, che era più inserito nelle istituzioni religiose. Il vescovo di allora, Alfredo Battisti, ci propose la Val Resia, perchè don Alfonso si ritirava dalla parrocchia e don Giuseppe De Colle aveva già la sua età ed aveva problemi di salute. Quindi vi era la prospettiva che avremmo avuto l'intera vallata da gestire. Quando il vescovo ci offrì questa possibilità accettammo.

• **Ko ni so wan rikle, da mörata prît gorë w Rezijo, ka sta naredila? Quando vi proposero Resia siete venuti a conoscere la valle?**

Mi ricordo che avemmo un incontro con don Alfonso. Era interesse di entrambi ma soprattutto mio, perchè avrei preso il suo posto, quindi ci incontrammo con lui. Abitava nelle case Caritas in Varcota. Ci siamo trovati e abbiamo trascorso una mezza giornata insieme. Ci fece vedere la canonica

questa esisteva prima di lui e ci sarà dopo di lui, non puoi andare a fare il padrone.

• **Se spomenjatë kadä sta paršlä gorë w Rezijo? Si ricorda il giorno del vostro ingresso?**

18 novembre 1984.

• **Kaku to jë bilu? Com'è stato?**

Abbiamo fatto la celebrazione nel Centro di Coreda. Mi ricordo che ci ha dato il saluto di benvenuto, a nome della comunità, Dario Bortolotti e nel suo intervento era stata espressa l'attenzione alla vostra comunità. Poi eravamo andati a pranzo su da Brunetto. Era una bella giornata. Negli anni precedenti all'arrivo a Resia, don Rinaldo ed io avevamo conosciuto preti: da pre Checo Placereani a pre Bellina, a pre Zef, a pre Laurinç a Ovaro che erano nel gruppo che allora si chiamava *Glesie local*. Il rapporto con queste persone ci aveva aiutato a comprendere il valore delle persone, della comunità. Oggi si parla del territorio e sia io che don Rinaldo eravamo predisposti per questo tipo di messaggio. Questo è stato certamente un'educazione positiva che ha allargato, ampliato le vedute, quindi a non rinchiusersi nella chiesa istituzione ma aprirsi alle comunità e alle persone nelle loro diversità.

• **Izdë rumunimö po näs, kaku stë se nalizal? Come è stato l'approccio con il resiano?**

Ho avuto sempre difficoltà con le lingue, io ho sempre avuto dentro di me questo

BREVI NOTE BIOGRAFICHE

Don Maurizio Ridolfi è nato a Magnano in Riviera il 29 dicembre 1951. Ha frequentato le scuole ed il seminario a Udine. È stato ordinato sacerdote l'8 luglio 1978.

Dal 1978 al 1984 è stato cappellano a Tarvisio.

Dal 1984 al 2000 pievano a Resia.

Dal 2003 cooperatore di Portis e Stazione Carnia (Venezia).

Fin dagli anni Settanta ha partecipato alle attività di *Glesie local*, poi *Glesie furlane*, una associazione che ha come obiettivo la conoscenza, lo studio, la promozione, la valorizzazione con ricerche, pubblicazioni, incontri su tutto ciò che riguarda la dimensione religiosa della cultura friulana. "Dare alla nostra fede il sapore della nostra terra", questo è il pensiero alla base di questa nuova conoscenza della propria originalità e dignità. L'associazione si è impegnata e si impegna nelle traduzioni di testi biblici in friulano, del friulano nella liturgia, nella catechesi e nella valorizzazione del patrimonio musicale patriarchino. Sull'attività di *Glesie furlane* il regista Massimo Garlatti-Costa ha realizzato il film MISSUS.

limite, ma siamo venuti volentieri.

All'inizio, mi ricordo, avevamo fatto anche degli incontri in canonica con giovani e meno giovani, erano per lo più incontri informali per conoscerci. Poi abbiamo compreso che le persone non parlavano volentieri in pubblico per cui non abbiamo insistito.

Ecco, al di là della mia difficoltà a imparare le lingue, per me era importante tenere vivi i canti, che avevamo anche raccolto, oppure nelle feste grandi durante le messe ero in grado di recitare il Canone in resiano che è la parte centrale quando il sacerdote dice: »Prendete e mangiate...«, »Prendete e bevete...«.

Ida Di Floriano *Košina* a Gniva e la maestra Maria Di Lenardo a San Giorgio mi avevano aiutato in questo. Mi ricordo si chiedeva: "Chissà che cosa diranno? Chissà se è permesso?" "Ma Maria," rispondevo, "abbiamo lo Spirito Santo che ci da il permesso. Se a Udine hanno qualcosa da dire, lo diranno a me".

• **Köj kakë lëtu nazëd jë bil potres, jë bilu karjë za dëlat, stë mël pa vï kakë vilikë šahte? Quando siete arrivati eravamo in fase post-terremoto e quindi c'era molto da fare, quali problemi ha dovuto affrontare e risolvere?**

Tranne la chiesa di San Giorgio, che era stata ristrutturata, c'era da mettere a posto la Pieve e il Calvario, a Gniva da costruire una nuova e anche la chiesa a Carnizza aveva bisogno di interventi. Mi sono tro-

vato quindi a dover pensare a questi lavori e dirò che l'ho fatto volentieri anche perchè per me la manualità è una parte importante. Credo che la prima chiesa di cui mi sono occupato sia stata quella di Carnizza. Avevamo iniziato come volontari, ma poi si era visto che non era possibile andare avanti e terminare i lavori. La Comunità Montana ci aveva dato anche un contributo economico e quindi era stata la ditta di Fabio Zuzzi di Oseacco, se ricordo bene, a completare i lavori. Poi la chiesa di Gniva nel 1991. Lì ha lavorato l'impresa e non si poteva entrare nel cantiere. Nel 1993 la chiesetta di Poclanaz e nello stesso periodo la chiesa del Calvario. Il 10 agosto 1997 abbiamo riaperto la Pieve a Prato. Quindi c'è stato obiettivamente il pensiero di seguire i lavori. Quello che potrei dire è che ho cercato di fare le cose belle, nell'arredo della chiesa, soprattutto perchè i fedeli erano generosi. Non serve che ve lo dica, perchè con le cameranze lo sapete meglio di me. Questa generosità mi ha anche permesso di fare cose belle: la chiesa deve essere più bella della casa in cui vivo. Che sia bella e siano fatte bene anche le liturgie, perchè chiesa e liturgia appartengono al mondo del sacro. La chiesa è quel luogo dove si possono scaricare anche i problemi e le difficoltà della vita.

Ho fatto caso che nel vostro animo anche la figura del prete è in qualche modo parte del concetto del sacro: un *jěro* non è una persona normale, appartiene al mondo del sacro.

• **Kaku stě nalizal našo vĕro/fĕdo? Dal punto di vista della fede come ci ha trovati?**

Vedevo che rispetto a noi, rispetto al mondo nel quale sono nato, la liturgia, le messe, le processioni erano più sentite. Poi sul piano personale, lì è un po' più un mistero.

Di fronte alle tragedie della vita, non sempre però, io vedevo che giù da noi c'era più rabbia, era come dire: »Dio dove sei?«. Qui, invece, vedevo che la sofferenza e il dolore erano qualcosa che appartenevano alla vita. Non serve arrabbiarsi e nutrire rancore. Mi pareva questo, nel senso generale.

La figura del prete, legata a questo mondo sacrale, per voi era come una fonte di sostentamento, mi pare, almeno nella mia esperienza.

È chiaro che c'era anche chi non veniva mai a messa.

Però, mi rendo conto che soddisfazioni celebrative come a Resia non ne ho più avute. Nelle liturgie si cantava. Se pensiamo alla solennità della messa in lati-

no, se pensiamo a quella di Pasqua, con le melodie dei canti come *Naš Jěžuš jě od smārti wstāl*. Questo dilatarsi delle note. Io ho ancora nelle orecchie la chiesa che cantava nelle feste solenni.

• **Stě mĕl wōjo živit ziz nami anu kaku to je bilu? Come ha cercato di vivere nella comunità?**

Con don Rinaldo abbiamo cercato di aiutare anche da un punto di vista economico con la costituzione della cooperativa *Delet wkop/Lavorare insieme*. Grazie ad un amico comune sindacalista abbiamo cercato di far restare i giovani in valle.

Per quanto riguarda le vostre tradizioni, mi ricordo, noi siamo venuti il 18 novembre 1984 e nel 1985 per il *pust*, un giovane di Prato venne, oserei dire a sequestrarmi, e siamo saliti su un carro, abbiamo fatto un giro e siamo finiti a San Giorgio. Questo giovane mi disse: "No, no, tu adesso vieni con noi vedrai...", ha avuto piacere di, come posso dire, di invitarmi. Ed eravamo finiti dalla Pasqua, nella falegnameria di suo marito che aveva dietro l'osteria.

Come maestro per il ballo resiano avevo avuto Francesco Tosoni *Kek*. Eravamo da Brunetto, non so se era il 1° gennaio 1985 o se era l'anno dopo, *no sai*, però lui mi aveva detto: "Adesso ti siedì," e mi ha fatto ascoltare la musica. Allora dopo *ancje il mus al impare*.

Parlando del *pust* posso avere anche disturbato o scandalizzato. Questo può essere anche vero, perchè non siamo tutti uguali. Difatti mi dicevano: "Ma come, quando fai messa sei così e dopo vai a ballare?" che sembrava un controsenso. Però, anche se sono realtà diverse ma le vivi con affetto, vanno bene tutte e due, cioè se le senti tue entrambe non c'è, come dire, scandalo, anche perchè era sempre un ballo popolare.

Devo anche dire che, se dovessimo fare una statistica, la maggioranza era contenta, nel senso, come dire: 'Ebbene sono in mezzo a voi'. Mi è piaciuto imparare, perchè era legato a voi.

Il vostro ballo si balla in compagnia, in un Matrimonio, in un Battesimo, al *pust*, nella sagra, sempre in occasione pubblica, non è come andare in una discoteca o in una sala da ballo. Importante è la festa. E quindi è lo stare insieme. Per me era come un'esperienza liberante, di scaccia pensieri, scaccia preoccupazioni, perchè si è insieme, perchè è festa, perchè si è contenti.

Nel vostro ballo c'era un qualche cosa di collegato tra sacro e anche profano. Penso fin dall'antichità anche in questi mondi esistevano celebrazioni, c'erano le danze, i balli, lo scaricare, forse, anche le cattiverie, le tensioni. Il mondo Occidentale ha messo un po' da parte questo, perchè ritenuto magico, superstizioso.

Però l'animo umano è complesso, cioè se nell'antichità avevano bisogno dei druidi, degli sciamani, si vede che intuivano che con culti e celebrazioni in qualche modo riuscivano a tenere a bada la negatività che è in ogni persona, i limiti, i difetti.

• **Ka mĕlitĕ da ma bet ĉlovĕk nāšnji din? Cosa pensa dell'uomo di oggi?**

Penso che noi dobbiamo imparare a conoscere noi stessi, guardarci dentro, perchè se non iniziamo a conoscerci non riusciamo neanche a conoscere gli altri.

Cioè, mi guardo dentro per imparare a capire quali sono le mie capacità, le mie possibilità, quali sono i miei limiti; a volermi bene. Guardarsi dentro per dire io sono figlio di quell'ambiente, di quella famiglia, dei miei avi.

Ognuno di noi è diverso, non solo nel mondo del lavoro ma anche nella sua origine. Quindi questo aiuterebbe ad avere anche coscienza della propria identità: chi sei e da dove vieni, di apprezzare il luogo nel quale sei nato o comunque cresciuto.

Molti giovani non sanno cosa fare da grandi, ma è anche perchè non conosciamo se stessi. Se tu ti guardi dentro sai che per te è più indicata una scuola piuttosto che un'altra, più un indirizzo scientifico

piuttosto che uno manuale.

Se impari a volerti bene impari che anche l'altro è diverso da te e quindi la diversità diventa una ricchezza non un problema. Se ci ascoltiamo possiamo dialogare, confrontarci.

Come dice Gesù, ama te stesso, perchè per amare il prossimo devi essere capace di amare te stesso.

Essere in grado di dialogare, di ascoltare. Questo non vale solo nel grande ma anche tra noi, nel nostro piccolo.

Ringraziamo don Maurizio per la sua gentile disponibilità. Bug lunej.

L.N.

Se impari a volerti bene impari che anche l'altro è diverso da te e quindi la diversità diventa una ricchezza non un problema.

An jē nas püstil 2 dni avošta

A RICORDO DI LUIGI PALETTI

Dal discorso pronunciato durante il funerale svoltosi venerdì 4 agosto nella pieve di Prato

A nome di tutta la famiglia folk, desidero esprimere le più sentite condoglianze alla moglie Albina, al fratello, alle sorelle, ai nipoti e ai parenti tutti per la scomparsa del caro Luigi.

Oggi è una giornata molto triste, stiamo per dare l'ultimo saluto ad una persona che prima come ballerino poi come presidente, dal 1973 al 1988, ha segnato profondamente la storia del Gruppo Folkloristico "Val Resia", dandogli una struttura organizzata e collegiale che ci permette di essere, oggi, tra i gruppi più longevi del panorama folkloristico nazionale.

Ha aperto le porte del gruppo ad intere generazioni di ragazze e ragazzi resiani, provenienti da tutte le frazioni della valle, dando loro la possibilità, ovunque il gruppo fosse stato invitato, di far conoscere la grande ricchezza culturale della nostra valle.

Ha costruito rapporti di collaborazioni con gli altri gruppi folkloristici della Regione, in particolare con Pasion di Prato, Aviano, Buja e Gorizia, promuovendo e sostenendo anche l'attività dell'U.G.F. (Unione Gruppi Folkloristici Friulani) e dell'U.F.I. (Unione Folclorica Italiana).

Per dieci anni consecutivi, dal 1974 al 1983, ha organizzato il Festival del Folklore Resiano, dando la possibilità a tutti i resiani di conoscere ed apprezzare altre realtà culturali, italiane ed europee.

Non erano periodi facili, basti pensare che la 3ª edizione del Festival si svolse 3 mesi dopo il disastroso terremoto del 6 maggio 1976.

Questo sta a dimostrare la tenacia e volontà di mantenere vive le tradizioni anche dopo una calamità come il terremoto.

Se oggi il gruppo folkloristico ha una sede è merito di Luigi Paletti.

Con la sua lungimiranza aveva capito quanto fosse importante per il gruppo avere una sede, per custodire documenti ed archivi, costumi, fare le prove ed essere un punto di aggregazione per tutti, specialmente per i più



giovani.

Come non ricordare i festeggiamenti per il 150° anniversario di fondazione del gruppo, nel mese di ottobre del 1988.

Tre giornate ricche di avvenimenti ed appuntamenti dove venne consegnata una targa ricordo a ben 197 componenti in attività ed ex.

All'evento parteciparono tanti concittadini ed autorità, nonché illustri professori. La manifestazione si concluse con un gran galà offerto dall'Orchestra da camera del RTV di Lubiana diretta dal Maestro Anton Nanut.

Indimenticabili e memorabili le trasferte in Belgio e Lussemburgo per incontrare gli emigranti resiani. Conosceva tutti, le date di nascita, la famiglia di appartenenza, aneddoti simpatici e divertenti. Era una persona conosciuta, stimata e ben voluta.

Mi preme ricordare anche le uscite, in occasione della Festa di Sant'Antonio, a Ucea, una frazione che a lui stava particolarmente a cuore. Il voler essere tumulato in Ucea ne è la dimostrazione.

Oltre all'attività del gruppo folkloristico si è attivato anche all'interno del Circolo Culturale "Rozajanski Dum" di cui era socio fondatore, in particolare nel prosieguo dei progetti avviati dal compianto

Aldo Madotto. Ricordo le pubblicazioni dei 5 volumi della serie *Pagine di storia - Resoconti di vita resiana* che coprono un periodo di 5 decenni di storia locale.

Ricordo anche la collaborazione con la RAI di Trieste per la trasmissione radiofonica "Ta Rozajanski glas" con la rubrica di notizie di attualità sempre molto precise, puntuali ed aggiornate.

Ha collaborato alla salvaguardia del patrimonio etnografico materiale della nostra valle sostenendo le numerose attività del Museo della gente della Val Resia, fin dalla sua fondazione. Tra queste l'acquisto, il recupero ed il restauro della casa Buttolo, attuale sede del Museo in Stolvizza.

Luigi, la tua improvvisa morte ha lasciato un grande vuoto in quanti ti hanno conosciuto.

Hai lasciato la tua impronta con la tua visione del futuro, la capacità di guardare verso lo sviluppo ed il

progresso della tua comunità.

Sei stato un uomo colto, intelligente, attento e dialogante, sempre fedele ai tuoi principi e hai sempre messo in primo piano la persona.

Sei stato un uomo di buon senso che cercava sempre il dialogo, che sapeva mediare ma che, alla fine, prendeva le sue decisioni con coraggio e fermezza.

Le persone non muoiono mai, se le hai nel cuore.

Puoi perdere la loro presenza, la loro voce, ma ciò che hai imparato da loro, ciò che ti hanno lasciato, non lo perderai mai.

Tutti quelli che ti hanno conosciuto e coloro con i quali hai collaborato, serberanno il ricordo di persona pacata, gentile, seria e onesta.

Vigo, na bomö mej zabjüwale itö ka ti si nan püstol anu itö ka ti si nan dol. Ta zahwaljüwamö za wsë itö, ka ti si dëlul anu skärbul za našo dolino. Da to ti bode wsë zamaratanu. Anu da Göspud Bug ti däj nö lehkë pučüwalu. Zbugän Vigo.

Dino Valente

Presidente Gruppo Folkloristico

"Val Resia" A.P.S.

Resia/Rezija. 04.08.2023

Eventi ed esibizioni del 2023

IL GRUPPO FOLK SEMPRE IN ATTIVITÀ*Naša cītira anu naš ples po svētu**I partecipanti allo stage per il pust*

Le attività del Gruppo Folkloristico e del coro spontaneo femminile, che per due anni sono state bloccate a causa della pandemia da Covid-19, sono riprese normalmente. Certo, sono state comunque influenzate da fattori esterni come l'aumento dei costi energetici e le tensioni internazionali, ma sia il gruppo che il coro hanno partecipato a vari eventi nazionali ed internazionali.

Il 12 febbraio abbiamo partecipato alla sfilata delle maschere di carnevale a San Pietro al Natisono che, grazie anche alla bella giornata di sole, ha riscosso il favore del numerosissimo pubblico presente. Nella mattina di domenica 19 febbraio, al centro culturale "Rozajanska kultúška hiša" di Prato, abbiamo organizzato uno *stage* di danza resiana rivolto a tutti coloro che volevano imparare a ballare e che poi potevano cimentarsi al *pust*. Il riscontro dei partecipanti è andato oltre le nostre previsioni. Sono giunte persone dal Friuli, dal vicino Veneto, dall'Emilia Romagna, dalle Marche e dalla Lombardia. Sabato 11 marzo ci siamo recati a Maniago presso il Teatro Comunale G. Verdi per partecipare all'evento dal titolo *Voci di popolo, armonie di paesi. Un viaggio alla riscoperta delle minoranze linguistiche in Friuli e nella Venezia Giulia*.

Nella giornata del 6 maggio siamo andati a Cantoira, in provincia di Torino, per uno *stage* e per partecipare al Festival *CourentaMai* organizzato dalla minoranza linguistica locale franco-provenzale; mentre il giorno 7 maggio, ospiti dell'associazione *Lo stivale che Balla* siamo

andati a Milano per uno *stage* di danza resiana.

Domenica 14 maggio siamo andati a Flambruzzo (Udine), in una comunità ad insegnare la danza resiana.

Dal 20 al 22 maggio abbiamo partecipato al 38° Festival Folcloristico *Na Neretvu Misečina Pala* a Metković, una bellissima cittadina nel sud della Croazia. Nella giornata di domenica abbiamo avuto modo di visitare la magnifica cittadina di Dubrovnik.

Nella giornata di domenica 21 maggio, la parte del gruppo, che non era partecipe al festival in Croazia, si è esibita nel suggestivo scenario della piazza me-

dievale di Venzone in occasione del 21° *ParkFest - Incontro tra i Parchi dell'Arco Alpino Orientale*, organizzato dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie.

A inizio luglio a Corte di Palazzo Morpurgo di Udine abbiamo partecipato all'evento *Parole, Canti, Danze: Incontri di poesia e bellezza*, curato dall'Università di Udine e dell'Associazione laureate/i in lingue e letterature straniere. All'evento ha partecipato anche il filologo, poeta, arpista e candidato al premio Nobel per la

segue a pagina 6*In Croazia*



A Stainz (Austria)

segue dalla pagina 5

letteratura, Francesco Benozzo.

Il coro spontaneo femminile ed i suonatori del gruppo il 22 luglio hanno partecipato a Chamois (Val d'Aosta) alla 14ª edizione dell'evento *CHAMOISic – Altra Musica in Alta Quota*. Domenica 13 agosto, il gruppo ha partecipato a Stainz – Graz (Austria) al Festival *Schilchertage* con sfilata per le vie della caratteristica cittadina della Stiria.

Il 15 agosto eravamo presenti alla *Šmarna miša* a Prato di Resia e la domenica seguente abbiamo ballato alla *Festa del Frico Resiano* ad Oseacco. Sabato 23 settembre, il coro spontaneo femminile è intervenuto a Cerknica (Slovenia) per un concerto insieme alla cantante Ljoba Jenče dove è stato presentato anche il libro di canti *Na di da go, na di da nē*.

Sabato 30 settembre, nell'ambito della Giornata della cultura saurana,

abbiamo partecipato alla manifestazione *De Zahre pagegnt Rezija/Sauris incontra Resia* a Sauris di Sotto.

Da martedì 7 a domenica 12 novembre il coro spontaneo femminile del gruppo è stato ospite della 18ª edizione del festival internazionale *Pokrovo Varpai* a Vilnius (Lituania).

Sabato 18 novembre i suonatori ed il coro spontaneo femminile hanno partecipato alla presentazione del libro di favole scritto da Catia Quaglia dal titolo *Ta Ladīnina Lisīca/La volpe di Ladina*, svoltasi nella chiesa di Santa Maria dei Battuti a Cividale del Friuli.

Sabato 2 dicembre, al centro culturale "Rozajanska kulturna hiša", il gruppo, in collaborazione con l'A.G.F.F. ed il sostegno dell'U.G.F., della Regione Friuli Venezia Giulia e del Comune di Resia, ha organizzato la 13ª edizione dell'evento *Folclór tal cūr*, premio a cadenza biennale, che ha lo scopo di dare un riconoscimento alle persone che operano nel campo del folclore e che si sono distinte

nella ricerca, salvaguardia e divulgazione del grande patrimonio folcloristico della nostra Regione. Il nostro gruppo ha premiato Catia Quaglia per il suo costante impegno.

Questi sono stati gli appuntamenti del 2023 che hanno dato più visibilità al gruppo ma non meno importanti sono stati gli incontri presso la Casa resiana in *Ostje*, per allietare i pomeriggi dei ragazzi ospiti di quella struttura. Nel mese di luglio al centro culturale abbiamo partecipato, con i suonatori, alla registrazione di un servizio su Resia, per la trasmissione *SiViaggiare* di RAI2.

Molto importanti e toccanti sono stati gli appuntamenti di carattere sociale: alla casa di riposo "Ettore Tolazzi" di Moggi Udinese, al centro autistico di Udine ed al centro culturale con i ragazzi diversamente abili delle comunità di Pontebba e Tolmezzo.

Come si può notare è stato un anno di intensa attività che ha dato lustro e soddisfazioni al gruppo, ma che verrà ricordato anche per un profondo lutto che ci ha colpiti: la scomparsa di Luigi Paletti. Egli è stato presidente del gruppo dal 1973 al 1988, e con il suo impegno ha segnato profondamente la storia del nostro sodalizio portandolo ad esibirsi nei più importanti palcoscenici nazionali e internazionali.

Dino Valente



Catia Quaglia riceve il premio *Folclór tal cūr*



Ti stari so gáli da:
Wsak vi sve
anu Bug vi wse

L'attività del coro spontaneo femminile del Gruppo Folkloristico "Val Resia" A.P.S.

KO SO PUJĚ TO LÖPU VASALI

Per riappropriarsi del proprio patrimonio e farlo conoscere

Il 2023 è stato, per il coro spontaneo del Gruppo Folkloristico "Val Resia" A.P.S., un anno intenso di attività e di soddisfazioni canore.

In primavera è uscito il terzo video musicale intitolato *Görä ta Učejnä*, realizzato e dedicato a Uceca. Il video è visibile sul canale YouTube dell'Ecomuseo Val Resia. Questo, come gli altri video, mirano a far conoscere nella loro semplicità e spontaneità i canti e i luoghi della valle. Sempre in quest'ottica il gruppo ha partecipato a un progetto dei Civici Musei di Udine incentrato sull'acqua, eseguendo un brano in località *Zalëni vir*, per una video installazione collocata al Museo etnografico del Friuli a Udine. Importanti anche le trasferte dell'anno: il 21 e 22 luglio c'è stata la partecipazione al Festival *CHAMOISic* a Chamois (Valle d'Aosta). Si tratta di un festival molto importante che coinvolge artisti provenienti da tutta Europa e che offre uno spaccato delle realtà musicali e canore più originali del panorama musicale. Viene definito il festival di "altra musica in alta quota" e fin dalla sua prima edizione propone musica contemporanea, jazz, popolare, sperimentale, elettronica e produzioni multidisciplinari in un contesto naturalistico d'eccezione: Chamois, a 1815 metri di altitudine nella Valle del Cervino. È unico comune d'Italia in cui le auto non possono circolare, ed è raggiungibile attraverso un sentiero o con la funivia. Partecipare a questo festival, svoltosi all'aperto in un panorama suggestivo e di fronte ad un pubblico interessato, curioso e coinvolgente, è stato molto emozionante e stimolante. Ci ha fatto comprendere quante persone nel mondo lavorano, studiano e si dedicano al mantenimento di tradizioni ataviche molto belle ma ogni giorno sempre più a rischio di estinzione.

Sempre in luglio c'è stata la presentazione del libro di canti *Na di da gó, na di da nē* in occasione dell'evento *Canti per le vie*, svoltosi a Stolvizza. Il volume, curato da Catia Quaglia, consta di due parti: nella prima si tratta dei canti popolari resiani e nella seconda sono pubblicati i testi di 25 canti, tradotti anche in italiano, inglese, sloveno e russo. Questi sono anche raccolti in due CD, allegati al volume. Oltre ai canti eseguiti dal coro



A Cerknica (Slovenija)

spontaneo ci sono anche alcuni canti raccolti negli anni ed eseguiti da *Jelica tu-w Borovičjē*, Aldo Buttolo *Udičen*, Beniamino Negro *Öjska*, Felicita Siega, Luigi Buttolo *Biskiç* e Nicola Di Lenardo *Wojavac*. Il volume, realizzato nell'ambito del progetto *Tradizione viva/Žiwa nawada - Canti e leggende della Val Resia* è impreziosito anche da due interventi: il primo realizzato da Ljoba Jenče che parla della sua esperienza e la sua passione per le ballate popolari e il secondo da Martina Piko Rustja che illustra i canti popolari tradizionali sloveni della Carinzia. Per questo motivo il volume è stato presentato anche a Cerknica (Slovenia), cittadina ove risiede e opera Ljoba Jenče, in occasione di un evento culturale a ricordo di Milko Matičetov.

L'impegno corale è poi proseguito con la trasferta a Vilnius (Lituania) dal 7 al 12 novembre 2023, rimandata già da alcuni anni a causa della pandemia. Il gruppo ha avuto modo di far conoscere i canti resiani al festival *Pokrovo Varpai*, esibendosi in diversi prestigiosi luoghi culturali: nella sede della Società Filarmonica Nazionale Lituanica (mercoledì 8), nell'Università di Vilnius (giovedì 9), nella chiesa barocca (sconsacrata) di Santa Caterina, caratterizzata da un'ottima acustica (venerdì 10) e nel municipio di Vilnius (sabato 11). L'organizzazione del festival è stata diretta da Irena Zacharova del Dipartimento per le minoranze nazionali della Repubblica di Lituania. Si tratta di eventi importanti che fanno capire quanto siano apprezzati e ricercati i canti della tradizione spontanea e, pertanto, quanto sia importante mantenerli e tramandarli. Il gruppo spontaneo è nato con quell'intento: riappropriarsi del proprio patrimo-

nio per farlo conoscere, prima di tutto, in valle. Per questo motivo il gruppo si ritrova con costanza per cantare e, spesse volte, lo fa all'aperto, nei cortili, nelle piazze, nei bar. In questo modo, negli anni, molti resiani le hanno ascoltate e anche cantate. Si tratta di canti che ci sono stati dati in eredità dai nostri cari e che abbiamo l'obbligo morale e civile di mantenere, custodire e tramandare. Proprio in quest'ottica il gruppo collaborerà ad un progetto del

Comune di Resia volto a trasmettere ed insegnare un canto a un gruppo di giovani che, eseguito da questi ultimi, sarà poi digitalizzato. Obiettivo di questo progetto è quello di avvicinare i ragazzi al canto resiano e renderli consapevoli che il patrimonio tradizionale può essere innovato e personalizzato, anche nell'era digitale.

Gli ultimi impegni del 2023 si sono svolti a Cividale del Friuli, il 18 novembre in occasione dell'evento *Kultura gradi mostove / La cultura costruisce ponti*, durante il quale è stato presentato il volume *Nuove favole di Resia. La volpe di Ladina*, e a Resia, il 2 dicembre per la festa *Folklôr tal cûr*.

Catia Quaglia

MĪ MAWÄ MAKÖJ LIPA MO

Da pa damuw nī pa judu
nikōj ta dōma ko čemo!
Ta dōma duma nīmawo
anu planīna ščē manji.
Mī mawā makōj lipa mo,
ma mī jo maju vidiwo,
jo vidiwo makōj dalēč!
Jē makōj snēga za prajtet.
Ma mī na viwo si hodet
ziz kārpe ta-čiz Kāl min tet.
Ma čī mi jo nalizawo
dan lipi bačiu ču ji dāt.

Učjarska wūža z librina
Na di da gó, na di da nē.

Le attività e progetti del Circolo Culturale Resiano "Rozajanski dum"

DILA NAŠAGA ČIRKOLA

Već riči za pomagat dāržat žiwu našē rumuninjē

To so wžē karjē njih lit ka te rozajanski kultürski čirkolo "Rozajanski Dum" wsakē lētu paračawa kolindrin. Wsi isī kolindrini, anu itī ka so bili narēd šcē prid, od lēta 1989 gorē, so bili na vīdanjē tu-w ti stari škuli ta-na Sulbici od torka 27 dnuw dicembarja dardu wārē ḡanarja. Il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum" da tanti anni

pubblica il calendario resiano "Naš kolindrin" coinvolgendo anche le associazioni, gruppi locali o persone singole appassionate di fotografia. Il calendario 2023, insieme con tutti



Kazanjē kolindrinuw /Mostra calendari

quelli che sono stati realizzati a partire dal 1989, sono stati esposti da martedì 27 dicembre 2022 fino alla fine di gennaio 2023 presso la galleria della biblioteca comunale a Stolvizza/Solbica.

PROĠĒT "NA STUJMÖ ZABET NAŠ JAZEK"

Naša Reḡun jē dala našamu Čirkolo »Rozajanski Dum« dan kontributo ziz lēčjo, to za to slavinsko minorančo (nūmar 26/2007) za naredit već riči anu itaku pomagat dāržat gorē našē rumuninjē. Ziz isin proġeton čirkolo jē organizāl dan kors po nās wkop ziz profesörji, Se cē naredit pa dan librinčić ziz našimi racjuni, dan librinčić anu CD ziz našimi wūži anu dan librinčić za otroke ta-na brūsarje.

Con il progetto *Na stujmō zabit naš jazek*, finanziato dalla Regione FVG in base alla legge sulla tutela della minoranza slovena, n.ro 26/2007, il Circolo Culturale Resiano "Rozajanski Dum", coinvolgendo più partners, organizzerà diverse iniziative nel corso del 2023 e 2024 per contribuire alla promozione e valorizzazione del resiano. Con questa finalità è stato avviato a novembre un corso di resiano, con la collaborazione dei prof. Matej Šekli e Han Steenwijk. Seguiranno stampe di pubblicazioni, CD e organizzazione di eventi.

TÖ ROZAJANSKĒ RUMUNINJĒ TU-WNĒ NA VIJINI

Wčatärtak 12 dnuw otobarja prof. Matej Šekli, ka to so wžē već ka dwisti lit ka an löpu zna anu rumunī našē rumuninjē jē mēl no lipo anu wridno licjun fis ta-na našē rumuninjē tu-w universitadi te ta-na Vijini itu ka jē Inštitut za te slavinske jazike. An jē löpu špjegäl študintan, da ka to jē našē rumuninjē anu pa da ka se dila izdē w Reziji za ga daržat žiwu.

Nel pomeriggio di giovedì 12 ottobre, all'Istituto di slavistica dell'Università di Vienna, il prof. Matej Šekli, che da più di vent'anni ci accompagna nella valorizzazione del resiano e lo sa parlare benissimo, ha tenuto un'interessante lezione sul resiano e sulle attività svolte, anche dal nostro circolo, per la sua promozione e valorizzazione.

Alla lezione hanno partecipato numerosi studenti che studiano lo sloveno ed altre lingue slave.

Per l'occasione erano presenti anche componenti del Circolo Culturale Resiano "Rozajanski dum" che hanno brevemente salutato i presenti in resiano.



Inaugurazione mostra

DOLININA DUŠA

Od rude Roža sem bila
wante wrožane ublačijo me
wuže anu wuže jaz pujen
po Bili je sijen
murinine wode rade me zibajo.

Ponosni ćurupiči
eršt lagasti krivi
slane na me pope nadiwajo:
»Na oko stujte
to prow 'na štrija
birmana koža
Orka nu Mora.«

Po koži na nje woje se wdawan
po štriji zakurin razburjanja
na pikašu po Mori je ćofajawan
tej saje tu-w vetru norca se dilan
od srca gozdić ognj vitahuwan:
sunce se smije
wse maltre priganja.

Glave ponosne
od plesow ba rade me skidali
za woju ka »bolne slide puscuwa
po Dujačesi ma sčesane lase
račjo na zgubila«.

Renato Quaglia
Dal libro *Zaleni okrišji/Zelene krošnje*

Le diverse attività del Museo della gente della Val Resia

TE LIPE STARE RĚČI, KA SO NAN PŪSTILI NAŠI JŪDI

Muzeo kažë tō starë za pomagat dāržat žiwo našo dulino

Nel corso del 2023 al Museo della gente della Val Resia/Muzeo od tih rozajanskih judi è proseguita l'esposizione della terza mostra temporanea dedicata ai ritrovamenti archeologici rinvenuti in località Ta-na Rado.

Con questa mostra si è cercato di contribuire, in collaborazione con enti ed autorità competenti, a far luce sulla

storia antica della valle ma anche a promuovere il turismo escursionistico. È stato, infatti, ristampato il pieghevole apposito che illustra tale località, i reperti archeologici trovati ed i due sentieri di accesso.

Durante le visite alla mostra si è avuto modo di raccogliere apprezzate impressioni da parte degli escursionisti che avevano visitato il sito che è anche un punto panoramico suggestivo.



Il plastico con la ricostruzione del sito

SILVANA PALETTI PREMIATA

Dan lipi anu bogati premjō jē ričavala Silvana Paletti Bertulawa w tarok 29 dnuw avošta litus. Premjō jē ji dal kumün od Celje, dan viliki tärg tu-w Sloveniji. Isi premjō, ka an se klíčë da Zlatnik poezije, ka to jē dan awravi beč, ni so ji dali za wse nji poezije anu pravice anu wsō dëlu, ka na jē nardila nu na dila za našë rumuninjë.

Un grande e importante riconoscimento è stato assegnato martedì 29 agosto scorso a Silvana Paletti dal Comune di Celje.

Da alcune decine di anni questa città della Slovenia, sede anche di un antico castello, premia le poesie ed i suoi autori con diversi tipi di premi: il premio *Mala Veronika* dedicato alla poesia di giovani studenti, il premio *Veronika nagrada*, con il quale vengono premiati gli autori di libri di poesie e lo *Zlatnik poezije*, che viene assegnato a poeti per la loro attività letteraria. Quest'anno, quest'ultimo premio, è stato assegnato a Silvana per la sua opera letteraria poetica in resiano.

Fin da giovane Silvana ha sentito la necessità di scrivere poesie prevalentemente in resiano che sono state anche pubblicate, già negli anni Settanta e Ottanta, nel bollettino parrocchiale. Anche Milko Matičetov ed il prof. Roberto Dapit hanno contribuito a far conoscere le sue poesie in diversi contributi. Nel 2002 il Centro di ricerche scientifiche dell'Accademia delle Scienze e delle Arti di Lubiana e l'Università di Udine hanno pubblicato la sua raccolta di poesie dal titolo *Roza-janski serčni romonenj/La lingua resiana del cuore/Rezijanska srčna govorica* e, nel 2009, a cura del circolo di cultura Ivan Trinko di Cividale del Friuli sono state pubblicate le sue poesie nella pubblicazione *Naša Rezija*.

Alla premiazione era presente anche il sindaco della città Matija Kovač ed il dr. Accademico Kozma Ahačič dell'Istitut za slovenski jezik dell'Accademia di Lubiana. che ha introdotto la cerimonia.

Congratulazioni a Silvana per questo importante riconoscimento, con l'augurio che continui a scrivere le sue opere e così contribuisca a mantere e promuovere il resiano.

Giornata internazionale dei musei

Ziz progëton *Zverinice tu-w Reziji 2* Muzeo od tih rozajanskih judi jē paračäl maja litus veç riči za zdëlat poznät muzeo anu njagä secjun pravice. Tu-w veç muzeuw izdë w Farjulë somö se nalëzli za vïdët da koj dila naš muzeo anu koj dilajo drügi muzejavi za zdëlat poznät pravice anu itö, ka so pravili ti stari. Isö to jē narëd pa za spomanot te din od muzeuw ka po wsimu svëtu ni ga spomanüwajo 18 dnuw maja. To jē se počalu w srido 17 dnuw maja tu-w Čawdadë, ta-par čirkolo Ivan Trinko; w petak 19 dnuw maja to jē bilu tu-w muzeo ka jē tu-w Mašere ta-pod Matajurjon; w nadëjo 21 din maja to jē bilu to gorë w Saurisu; ka pa ito muzeo pomaga sprawjät pravice anu je zdëlat poznät; anu to se zarobilu w petak 26 dnuw maja tu-w Prosnidi, ka to jē na väs tu-w kumüno Tipani ta-na kunfinu ziz Slovenijo. Isö to jē bilu narëd ziz to lečjo ka pomaga ti slavinski minoranči, ka jē izdë w naši reguni anu pa mi somö pärt od ise minoranče.

L'ICOM (International Council of Museum), l'associazione internazionale di riferimento per i musei, invita gli stessi a promuovere anche il patrimonio immateriale. Pertanto anche il Museo della gente della Val Resia/Muzeo od tih rozajanskih judi valorizza la parte del nostro patrimonio immateriale rappresentato dai racconti. Il museo ha quindi promosso il progetto *Zverinice tu-w Reziji 2*, sostenuto dalla Regione in base alla legge regionale 26/2007. Con questo progetto è stata organizzata una serie di incontri dal titolo *I musei ed i racconti. Il patrimonio di narrativa di tradizione orale: il ruolo dei musei nella raccolta, trascrizione, studio, pubblicazione e promozione. Muzeji in pravljice. Zapuščina pripovednega izročila: vloga muzejev pri zbiranju, prepisovanju, proučevanju, objavljanu in promociji*. Durante questi incontri, svoltisi a Cividale, a Mašera (Savogna), a Prosenicco (Taipana) e a Sauris, si ha avuto modo di scambiare informazioni ed esperienze.

Nö növē kazanjē tu-w muzeo

DAL LEGNO AL MOBILE DIPINTO

Una nuova mostra temporanea al museo

Tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi avrila 2022 jē bila oġana moštra ziz račami, ka ni so nalēzli ta-na Gradu. Isa moštra jē bila karjē importānt za wojo ka somō dorivali kapet ko jē bilu nur tu-wnē.

Karjē judi so paršle jo videt, nē kōj ti študijani, ma pa jūdi ka so bili kurjōws za nakukāt ko jē bilu.

Gorē na dvi lēti tu-w Muzeo od tih rozajanskih judi paračawamō no nöwo moštro, ta-na tīšlarjah.

Zakoj iso moštro? Zajtō ka jūdi so tu-w litah šinkali muzeo karjē imprēštuw od tīšlarjuw.

Tīšlarji so bili karjē importānt za wojo ka ni so narejali itō ka servijalu za žīvit.

So bili karjē tīšlarjuw dardu stu lit nazēd za wojo ka njuh dēlu jē bilu karjē importānt za ekonomījo od Frijūla.

Ti mladi so se wūčili isō dēlu ta-par njuh očāh.

Tu-w moštri ni bojo makōj imprēštuw od tīšlarjuw, čejo bet pa kove, zibile anu bankavi zmoronani ziz roži anu ziz drūgimi lipimi račami.

Karjē judi so študijali mobiljo, ka jē po Frijūlē anu ni so kapīli da izdē w naši reġuni, tīšlarji so narejali mobili po njuh poti.

Ni so pa kapīli, da so karjē riči diferent tu-w wsakamu kraju. Anu za isō ni so študijali, za ričet dan ežimplin, mobiljo to tu-w Čarnji, to tu-w Vidnu anu ökul Vidna, to tu-w Benečiji anu te ka so tu-w drugih krajah.

Tu-w Čarnji tīšlarji so narejali pa te vikrēsane zibile, kove anu banke da ni boditē ščē liwči.

Ta-z Benečijo invēci ni so virēzali wkrej male kosīce lēsa anu ni so ġali nu w jame male kusīca drūzaga lēsa za mēt difarent kōlor.

Tu-w Reziji invēci ni so namulinali za wojo ka ni so doparali karjē smirēko, ka to nī dan tārđi anu lipi lis tej orēh alibōj črišnja. Ni so namulinali rože, vijaca alibōj drūgē male rēči ziz nimi lipimi kolōrji.



Či vi bota tēli vidēt našo moštro četa vidēt imprešte od tīšlarjuw anu da kaku njuh dila so zmoronani. Čejo bet pa spominja ta-na tīšlarje pa od itēh judi, ka ni so je vidali dēlat.

Muzeo čē pokazat da kaku tīšlarji so dēlali rēči ka so kovantale za žīvit anu pa da kaku, ko ni so mugle, ni so pa zmoronali kej, za wojo ka judin plažajo pa te lipe rēči.

Nell'aprile del 2022 è stata inaugurata presso il Museo della gente della Val Resia la mostra temporanea *Ta-na Rado. Un sito fortificato in Val Resia/Utrjeno najdišče v Reziji*. Si è trattato di un lavoro molto importante, perché ha svelato una parte di storia fino a quel momento sconosciuta riguardante la nostra valle. Durante la permanenza di questa mostra sono stati in molti a visitarla non solo specialisti, ma anche visitatori, resiani e non, giunti in valle per ammirarne le bellezze e per scoprire la sua storia e la sua cultura.

Dopo quasi due anni il museo allestirà una nuova mostra temporanea che riguarderà la figura del falegname e del mobile.

La motivazione che ha spinto il museo a dedicare una mostra a questo mestiere si deve al fatto che, nel corso degli anni,



sono pervenuti molti strumenti e attrezzi utilizzati da questi artigiani. Quello del falegname, infatti, era un ruolo importante all'interno della società resiana, poiché con il suo lavoro rispondeva ai bisogni quotidiani della comunità realizzando oggetti che fossero funzionali alle varie esigenze. Va inoltre considerato che si trattava di un mestiere largamente diffuso nel XIX e XX secolo, infatti al tempo quello del legno era uno dei settori che mag-

giormente influiva sull'economia della nostra regione. Il mestiere del falegname in Val Resia, come nel resto del Friuli, veniva tramandato di padre in figlio che, con la pratica, acquisiva tutti i segreti di questo importante lavoro.

Oltre alla figura del falegname la mostra è dedicata anche al mobile, in particolare al mobile dipinto. Il museo, infatti, oltre a conservare gli strumenti del mestiere, ha raccolto un buon numero di mobili che presentano una decorazione pittorica, in particolare letti, culle e casse dotati che si prestavano in modo particolare all'ornamentazione. Si tratta di esemplari molto interessanti, perché l'omogeneità degli elementi decorativi potrebbe essere testimone dell'esistenza di uno stile proprio solo della nostra zona. Riguardo a ciò, sono diversi gli studiosi che si sono dedicati allo studio del mobile friulano, questi hanno ricercato l'esistenza di uno stile regionale. Ciò che è emerso è che, nonostante l'influenza del vicino Veneto e il succedersi delle mode, esisterebbe uno stile proprio solo del Friuli; non solo, ma vista la ricchezza di diversità che caratterizza la nostra regione gli studiosi si sono resi conto che sarebbe stato più corretto affrontare questo argomento a zone. Infatti, nonostante il Friuli come il resto della penisola veda una prevalenza della decorazione ad intaglio, questo non vale per tutto il territorio. L'area della Carnia si allineava a questa tendenza preferendo l'intaglio, ma la zona orientale della nostra regione prediligeva la tecnica dell'intarsio abbinato talvolta alla pittura.

I mobili realizzati nella nostra valle, invece, presentano nella maggior parte dei casi decorazioni realizzate a tempera su

segue a pagina 11

Cinquant'anni dalla prima pubblicazione

ZVERINICE IZ REZIJE

Litus to so patar-duw lit ka jë bil publikän librin *Zverinice iz Rezije*. Tu-w isimo librinu so trïkrat dwisti pravie ka so bili pravili naši jüdi Milkinu Matiçetovemu. Za spomanot isö študintavi od akademije za dizenj ka jë tu-w Ibjani so naredili ne növe dizinje. Ni so zbra-



li no pravico anu za wsako pravico ni so naredili štiri dizinje. Isï dizinji so bili na vïdanjë tu-w Ibjani, tu-w Gurïci, tu-w Cerknici anu tu-wnä na Vijini. Dan drügi bot ni çejo bet spet tu-w Gurïci anu pa tu-w drügh krajah.

"MILKO MATIÇETOV ha fatto ai resiani un altro grande regalo. Un patrimonio di poesie e di favole sul quale quanto prima la parola »silenzio« sarebbe caduta implacabile viene edificato e pazientemente illustrato dal noto amante della nostra valle. ...". Queste sono le prime frasi dell'articolo apparso cinquant'anni fa sul nostro bollettino parrocchiale con il quale veniva presentata ai lettori la pubblicazione del libro *Zverinice iz Rezie*.

Nel quinquagenario della pubblicazione gli studenti dell'Accademia delle arti grafiche dell'Università di Lubiana hanno realizzato delle illustrazioni ispirandosi ad alcune delle favole proposte nel libro. La mostra è stata esposta nell'Accademia nel mese di gennaio, ad aprile presso la biblioteca Dajmer Feigel di Gorizia, a settembre nella Galleria Karpan di Cerknica, ad ottobre nell'Istituto di slavistica dell'Università di Vienna e a gennaio 2024 sarà al kulturni dom di Gorizia.

segue dalla pagina 10

legni dolci come l'abete, un legno meno pregiato e resistente del noce o del ciliegio, pertanto è probabile che ricorressero a queste decorazioni per nobilitarlo. Gli elementi decorativi erano semplici ma d'effetto, veniva utilizzato un repertorio vegetale con foglie e fiori dai colori allegri come il rosso, il blu e il verde. Spesso questi arredi presentavano anche le iniziali dei possessori rendendoli così pezzi unici e personalizzati. Durante la realizzazione di questi pezzi d'arredamento il falegname era coinvolto in tutte le fasi di costruzione: dalla fase progettuale, in cui all'occorrenza si avvaleva di schizzi preparatori, alla decorazione e alla finitura dei dettagli del mobile.

All'interno della mostra i visitatori potranno scoprire le tecniche utilizzate dai falegnami, le caratteristiche e i segreti di quest'arte. La volontà è quella di rendere noto e valorizzare il lavoro di questi artigiani anche grazie alle testimonianze di chi questo mestiere lo ha svolto, e di chi ha conosciuto personalmente queste figure che con il loro lavoro si rendevano indispensabili e necessarie all'interno della società.

Il Museo della gente della Val Resia con questa mostra vuole dimostrare che anche il falegname, dedito alla realizzazione di oggetti e strumenti che rispondevano alle esigenze di vita quotidiana come porte, finestre e all'occorrenza casse funerarie, quando si presentava l'occasione non rinunciava alla decorazione, poiché anch'essa rispondeva ad una necessità umana: la bellezza.

Arianna Siega

SCOPRI RESIA - POZNEJMO REZIJO

Tu-w Reziji mamö karjë nih lipih riçi za vïdët ano pa za poznät. Mamö ne lipe görë, ne lipe potöke, travnike, tarinje, väsi, gozde ano karjë nih putü. Wse ise to so rëçi, ka je vïdimo. Mamö pa rëçi, ka je ni vïdimo anu ka to jë prow je poznät. Za wojo isogä Muzeo od tih rozajanskih judi wkop ziz kumünon ano BIM ka jë tu-w Tomjaçe jë organizäl vec wridnih riçi. Somö poznali te nejstarejši dokument, ka mämö izdë w Reziji, somö se nawüçili da kaku se pišë po starin, utruçici so poznali, da ka jë bilu Ta-na Radu anu jë bilu narëd nin kej pa za zdëlat poznät naše wüže anu naše pravice.

Scopri Resia/Poznejmo Rezijo è il titolo della serie di eventi che il Museo della gente della Val Resia/Muzeo od tih rozajanskih judi, in collaborazione con il Comune di Resia ed il Consorzio BIM di Tolmezzo, ha realizzato nel periodo estivo.

Il primo evento ha avuto per titolo *Dall'inchiestro alla macchina da scrivere / Z ingüštrina anu z parä dardu makinje te za pisat na rokäh* e si è svolto domenica 25 giugno alle ore 15.00 nel Museo dell'Arrotino. È stato condotto da Arianna Siega, laureata in storia dell'arte, appassionata di scrittura antica e di paleografia latina. Durante l'incontro ha presentato la scrittura usata negli antichi documenti focalizzandosi in particolare sul documento più antico conservato in valle, risalente al 1300, dal quale si apprende che i camerari avevano raccolto fondi per la costruzione del campanile di Prato / Ravanca. Al termine i presenti si sono cimentati nella scrittura gotica.

Il secondo evento, dal titolo *Ta-na Rado, alla ricerca della storia di Resia / Ta-na Rado, kaku to jë bilu ninki mur tu-w Reziji*, è stato proposto ai bambini del centro estivo giovedì 6 luglio. A narrare l'interessante storia è stato Carlo Fiappo, Ispettore onorario della Soprintendenza del FVG che ha seguito gli scavi fin dall'inizio. Il coro femminile spontaneo del Gruppo Folkloristico "Val Resia" A.P.S., nel pomeriggio di sabato 8 luglio, ha proposto brani della tradizione canora lungo le vie di Stolvizza.

Alla scoperta del Castrum Ta-na Rado / Gremo wkop won na Grad za zdovëdët, da ka jë bilu ta-wnä è stato il titolo del quarto evento che prevedeva la salita al sito accompagnati da Sandro Quaglia che ha seguito i lavori fin dall'inizio.

Gli eventi si sono conclusi nel pomeriggio di sabato 29 luglio con l'evento *Il borgo racconta una favola / Pravica po vase*, durante il quale, grazie alla collaborazione di diversi volontari, sono state presentate favole e leggende locali.

Publicato il nuovo volume della collana *Rozajanske pravice*

Kaštelo di Bombavelo

Muzeo od tih rozajanskih judi wkop ziz Inštituton za to slavinsko etnografijo Akademije tu-w Ibjani anu ziz Univeršitadjo to tu-w Vidnë jë publikäl te sogont librin od te serje ka na se kliče da Rozajanske pravice. Tu-w isin librinu se mörë lajät no lipo pravico ka jë bila pravila ta nuna rejnica Paska Dulicä (Pasqua Siega) Milkinu Matičetovemu lëta 1966. So ni lipi dizinjavi ka jë namulinala Andreja Gregorič anu profesör Roberto Dapit jë pa napisal ne lipe baside za pražantät iso pravico.

Il secondo volume della collana *Rozajanske pravice / Fiabe resiane* ha per titolo *Kaštelo di Bombavelo / Il Castello di Bombavelo* e presenta la fiaba narrata da Pasqua Siega a Milko Matičetov nel 1966.

Il libro, stampato dalla ZTT/Editoriale Stampa Triestina, è stato presentato dal prof. Roberto Dapit e Luigia Negro all'Università di Padova il 6 giugno scorso in occasione dell'evento *Presentazione di pubblicazioni recenti slovenistiche / Predstavitev novejši slovenističnih objav*. Nello stesso evento è stato presentato, da parte di Sandro Quaglia, il catalogo bilingue *Ta-na Rado. Un sito fortificato in Val Resia / Utrjeno najdišče v Reziji*.

La fiaba è stata poi presentata anche a Trieste sabato 16 settembre scorso nell'ambito della serie di eventi SLOfest.

La ZTT/Editoriale Stampa Triestina ha promosso le pubblicazioni di questa nostra collana domenica 1 ottobre a Villa de Claricini Dornpacher a Bottenicco (Moimacco), alla fiera internazionale del libro di Francoforte, alla fiera Idea Natale a Udine e alla fiera del libro di Lubiana.



Nuove fiabe con protagonista la volpe

Ta Ladina lisica

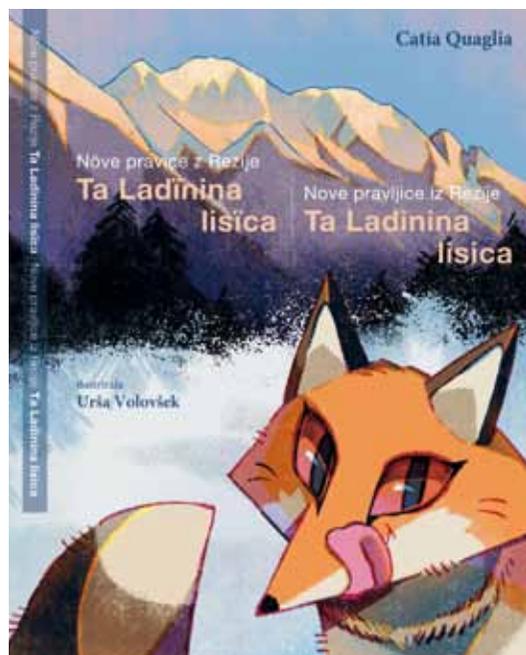
Tu-w Reziji mammo karjë pravice ziz lisico. Mammo te stare ano pa bojë te növe. Ano mammo jüdi pa nešnji din ki ni navantawajo növe pravice. Isa to jë fis na lipa rič.

Litos novembarja jë bil publiquen libri *Növe pravice z Rezije Ta Ladina lisica / Nuove favole di Resia La volpe di Ladina* tuki so sprawjane štyrnest pravice, ki jë si je zmislila Catia Quaglia Bïdarlinawa.

Libri jë namulinala Urša Volovšek, ki to jë dna od itë študintow ka so namulinali ne növe dizinje z pravice, ka so tu-w librinu Zverinice iz Rezije.

Za a šampet jë pomoel Čirkolo Ivan Trinko z Čawdada. Ni so a pražantali w saböto 18 dnuw novembarja tu-w Čawdadë.

È molto bello ed emozionante che ci siano ancora oggi autori di fiabe e favole. Nel mese di novembre a Cividale del Friuli è stata presentata, a cura del circolo di cultura Ivan Trinko, la raccolta di favole di Catia Quaglia. Il libro presenta 14 favole scritte in resiano, nella versione di Stolvizza, illustrate da Urša Volovšek. Le favole sono pubblicate nella versione resiano/italiano e resiano/sloveno standard.



Muzeo latarije tu-w Bili

Da lunedì 3 luglio a domenica 10 settembre il Museo della gente della Val Resia, su incarico dell'Amministrazione Comunale di Resia, ha avuto il piacere di gestire il Museo della ex-latteria turnaria di San Giorgio che da diversi anni viene aperto al pubblico nel periodo estivo. Il museo è stato aperto tutti i giorni, ad eccezione dei lunedì, sia al mattino che al pomeriggio.

L'apertura e l'animazione è stata garantita, fino a domenica 20 agosto, dalla dott.ssa Alessia Chiarusi residente a Stolvizza e laureata magistrale in Scienze e tecnologie agricole. In virtù anche delle sue esperienze presso aziende agricole-casearie, nei sabati di agosto, ha organizzato incontri di promozione del museo e dei prodotti caseari di aziende rientranti nel territorio della Biosfera MAB Unesco del Parco delle Prealpi Giulie. Durante gli incontri ha avuto modo anche di sottolineare la differenza tra gli allevamenti di montagna ed i relativi prodotti e le aziende intensive di pianura ed i loro prodotti.

Dal 22 agosto al museo ha operato Manuel Valente che, nei sabati del mese di settembre, ha promosso incontri sul tema latticini ed esperimenti scientifici dedicati soprattutto ai bambini. In tutte queste occasioni è stato predisposto un piccolo rinfresco con prodotti locali. Quest'anno si è registrato un aumento di visitatori anche grazie a questi eventi. A visitarlo sono stati i forestieri e i locali alcuni dei quali hanno ricordato le loro esperienze al museo quando vi portavano il latte. Sono state importanti occasioni per rivivere insieme i ricordi della vita agreste di un tempo, con i suoi valori e nelle sue varie sfumature.



La 26ª edizione della Festa dell'Arrotino

DWISTI NU ŠĚJST LIT FJĚŠTE OD BRÜSARJOW

Tante lame da arrotare: il coltello da macelleria

Un evento dal calore e dai colori antichi, in un'atmosfera di festa che guarda al futuro, in un luogo senza tempo, in cui antico e moderno si incontrano per dar vita a qualcosa di speciale: la Festa dell'Arrotino, proposta dall'associazione Arrotini, giunta alla sua 26ª edizione si è svolta anche quest'anno il 12 e 13 agosto a Stolvizza con il patrocinio del Comune di Resia e dell'Ecomuseo Val Resia. Arrotini che, puntualmente, sono rientrati in valle per questo simbolico appuntamento, per rendere omaggio ai tanti artigiani che un tempo partivano dalla Val Resia per mete sempre lontane dalla propria casa, in cerca di fortuna.

Sabato 12 agosto, come ogni anno, ci siamo ritrovati per onorare questi uomini davanti al Monumento all'Arrotino, che quest'anno ha subito un importante piano di restauro che lo ha riportato al suo aspetto e alla qualità originaria, recuperando appieno la sua valenza artistica e turistica. Questo restauro è stato reso possibile grazie al prosieguo del progetto di *crowdfunding* con donazioni di privati



26ª Festa dell'Arrotino

e grazie al contributo sul bando restauro della Fondazione Friuli.

Nella stessa giornata, in collaborazione con l'associazione Vivistolvizza, si è svolta la "Marcia d'estate" sui tracciati curati dalla stessa associazione. Al termine ad attendere i partecipanti alla marcia c'era un gustoso ristoro a base di pietanze umbrine, preparate con la collaborazione di un gruppo di amici provenienti da questa regione

Nella serata, è stata proposta la cena di asado, con lo *show* di cottura dal vivo di carni a fuoco lento. In collaborazione con l'associazione Pro Oseacco è stato proposto il connubio locale d'eccellenza "Polenta & frico resiano".

Domenica 13 ha avuto luogo la vera festa dedicata all'affilatura. Quest'anno il tema proposto è stato il coltello da macelleria, su cui si sono concentrati la maggior parte degli eventi. "Entriamo in macelleria" è il titolo della mostra che è stata presentata al Museo dell'Arrotino, in cui hanno trovato spazio attrezzature antiche usate per la macellazione e coltelleria moderna, con un approfondimento sulle differenti lame che si usano in questo settore. In mostra anche le eccellenze della coltelleria italiana con: Tridentum, Collini, Coltellerie Due Cigni,

F.lli Patrizio E&G e ZWILLING con i loro taglienti. Novità dedicata alla 26ª Festa dell'Arrotino è stata l'angolo "Affila Tu" dove, chi lo desiderava, ha potuto provare a cimentarsi nell'arte dell'affilatura

Taglio, colpo e disosso, come scegliere il coltello giusto? Ma soprattutto come fare in modo che la lama sia sempre tagliente? Tutte domande a cui hanno risposto gli arrotini, nel laboratorio *live* svoltosi insieme ad un team di macellai. La mattinata si è conclusa con la miscelazione e l'insaccamento di carni fresche.

Per i più piccoli si è svolto, con grande successo, il laboratorio dedicato alla costruzione del coltellino, curato dall'arrotino Scintilla che, con pazienza e maestria, ha insegnato ai piccoli artisti a costruirsi il proprio coltellino.

Con l'aperitivo "Il richiamo della Val Resia" lo chef stellato di Terre del Friuli Venezia Giulia, Francesco Castaldo, ha cucinato a vista un risotto con le erbe della Val Resia e il rinomato *strok*, mentre a pranzo si son potute degustare "Le Leccornie dell'Arrotino", un menù con piatti alternativi, dove si sono mescolate tradizione resiana ed innovazione.

Un ringraziamento a tutti gli arrotini che hanno prestato la loro manodopera, ai volontari e amici che come ogni anno si sono adoperati per queste giornate di intenso lavoro.

Mara Paletti



Nuovo allestimento

Na wridna asočacjun ki na pomoa Solbici ano wsěj Reziji

ASSOCIAZIONE VIVISTOLVIZZA A.P.S. 2023

Un anno speso per attività di prossimità

L'Associazione Vivistolvizza A.P.S. tira le somme con una riflessione che porta a definire il 2023 come un anno che l'ha consacrata definitivamente quale importante ed indispensabile riferimento per le attività di prossimità nei confronti soprattutto delle persone anziane, ma anche di tutta la comunità della Val Resia.

Vari i campi d'azione delle tante attività svolte nell'anno e che ormai fanno parte del "dna" della nostra organizzazione.

Portare la spesa a domicilio, procurare medicinali, accompagnare pazienti presso l'ambulatorio del Comune o presso studi medici e ospedali, aiutare le famiglie a tagliare e sistemare legna per l'inverno, piccole manutenzioni, pulizia e sistemazione dei sentieri, vicoli, scale, spazi interni, manutenzione staccionate, bonifica delle aree più abbandonate, ma anche sfalcio dei prati e controllo della vegetazione boschiva in prossimità dei centri abitati; tutto ciò è finalizzato a rendere il paese più accogliente per i residenti e per i tanti turisti che frequentano, con sempre più interesse, la Val Resia. Il crescere incontrollato della vegetazione, sempre più pericolosamente vicina alle abitazioni, ha spinto l'associazione ad intervenire contribuendo a mettere in sufficiente sicurezza da possibili incendi alcune zone del paese. Un lavoro che ha sempre più necessità di un impegno pressante, ma che ha permesso di avere una valle sempre più ordinata e accogliente.

Particolare attenzione è stata posta ai siti più significativi del paese, in particolare al "Belvedere Roberto Buttolo", al borgo Kikej e ai due musei: quello dell'Arrotino e quello della gente della Val Resia, punti di forza culturali della nostra comunità. Insomma un impegno di grande valenza sociale e turistica che ha permesso di far crescere l'economia degli esercenti del paese che hanno visto, nel corso dell'anno, centinaia e centinaia di escursionisti e turisti.

Per queste attività l'associazione si avvale delle prestazioni di un dipendente per tre ore al giorno, di un furgone per trasporti di materiali vari, per il trasporto alla discarica di rifiuti in-



gombranti e comunque disponibilità del mezzo per ogni necessità; di un prezioso pulmino di nove posti utilizzato per fini sociali, tante attrezzature a disposizione delle famiglie per effettuare pratiche agricole. Ma l'associazione è impegnata anche nell'organizzazione di momenti di aggregazione per tutti gli abitanti del paese. Si premura, soprattutto, di accogliere, in diversi periodi dell'anno, i tanti emigranti che rientrano in valle e che amano rivivere lo spirito gioioso di comunità, sopito per tanti anni a causa della lontananza dalla propria terra. Si ricordano in particolare i salturari incontri al "Belvedere Roberto Buttolo" e il festoso appuntamento con la "Castagnata" del 1° novembre.

Com'è evidente, tutta l'attività svolta nel corso dell'anno ha necessità di importanti risorse economiche. Molti nostri concittadini danno una mano con piccoli preziosi contributi e siamo fiduciosi che tutti possano in qualche modo in futuro contribuire a mantenere questi livelli di servizio contribuendo tramite c/c postale 41933490 intestato a Associazione Vivistolvizza A.P.S., o codice IBAN IT 22 07085 77460 000000006150 presso CreditFriuli filiale di Resia intestato a Associazione Vivistolvizza.

Per contribuire concretamente è possibile destinare il 5x1000 e per farlo è sufficiente comunicare, in sede di denuncia dei redditi, il Codice Fiscale dell'Associazione Vivistolvizza A.P.S. che è il seguente: 02395220300. Si tratta di una operazione che non comporta aggravii al dichiarante e che può aiutare moltissimo l'associazione. Per questo è importante diffondere questa informazione tra amici

e conoscenti al fine di poter continuare in questo importante impegno che prevede ancora per il futuro la disponibilità di tanti mezzi e il supporto di un dipendente anche se per poche, ma preziosissime, ore giornaliere. Il presidente dell'Associazione Giancarlo Quaglia esprime un appello: "La mia idea e il mio auspicio è quello di lavorare in armonia insieme a tutte le forze del paese affinché tutta la Val Resia ne tragga vantaggio nella consapevolezza che la crescita, lo sviluppo, il futuro della nostra Comunità dipenderà quasi esclusivamente dalla nostra volontà e dalla nostra voglia di credere nel futuro di questo piccolo ma vivace borgo di montagna".

DA ÖRE NOŠE LIPE ME

Da öre noše lipa me,
ki ni so rožic basane,
da no to bilo tej itadej,
to pëlo nu jujükalo,
nu wsěj jë bilo vësalo.
Da lipa me planinice,
kako vi sta zapušćane,
da no to bilo tej itadej,
ki so odilo na damuw,
te rozajonske fjëštice,
so tintinoli zwönavi.
Ko na damuw ja si došel,
da lipa ma se zbüdila,
ano po svëto na jë šla,
mo ci na bo mi pësala,
ćewa jo vidët skontontet,
ziz dno wrožono letiro.

(Iso wüžo bila zapëla
Marija Lettig Tigawa)

Progetti in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia

PROGËT MI SMO TU ANU PROGËT BENEČIJA

Progetti per lo sviluppo turistico con i fondi della legge 38/2001

Inštitut za to slavinsko kultüro ka dila tu-w Sin Pjerinë wödi na taprid dan wridni progët za zdëlat poznät muzee, ka so tu-w tih kumünah tuka jë ta slavinska minoranča izdë w naši provinči anu pa mësta anu te lipe rëči ka mamö.

Isi progët ma jëmë da MI SMO TU anu isö jëmë to jë pa jëmë od grüwčica od isëh muzeuw.

Isö to jë bilu narëd za si pomagat, za dëržat oğane muzee anu pa za parklicat jüdi tu-w naše duline.

Od isogä progëta jë se pargäl pa dan növi, ka an se klíčë da BENEČIJA Natisone / Torre / Resia / Val Canale.

Ziz isin progëton se misli zdëlat poznät šcë veç duline tuka jë ta slavinska minoranča izdë w naši provinči.

Za isi progët pomaga pa Janko Humar, ka karjë nih lit an jë bil diretör od uficija za turizmo tu-w Bolcë, Kobaridë anu Tuminë. Pomaga pa naša Regun.

Wsë isö to jë narëd pa ziz beči z artiku-la 21 od lëči nùmar 38/2001.

L'Istituto per la cultura slovena di San Pietro al Natisone da anni è attivo non solo nelle Valli del Natisone, ma collabora anche con varie realtà delle nostre vallate ove è presente la minoranza slovena. L'idea era partita anni fa con il progetto MI SMO TU, che è stato il prosieguo del progetto europeo Italia/Slovenia *ZborZbirk Kulturna dediščina v zbirkah med Alpami in Krasom/L'eredità culturale nelle collezioni fra Alpi e Carso*. Questo progetto ha previsto una serie di

interventi ed azioni volti a consolidare le attività dei musei che operano nel territorio della nostra provincia dove è presente la minoranza linguistica slovena creando così anche la rete museale MI SMO TU. Ciò ha dato la possibilità ai territori di poter usufruire, indirettamente, di queste attività attraverso la presenza di visitatori. In questi anni il progetto ha coinvolto diversi musei e, nel corso di quest'anno, si è dato avvio ad un altro progetto, denominato BENEČIA, che provvederà alla promozione di tutto il territorio valorizzando anche l'aspetto culturale e linguistico.

A dare supporto è stato chiamato il dott. Janko Humar che ha guidato il progetto di sviluppo turistico della vallata dell'Isonzo negli ultimi vent'anni. Inoltre il progetto è stato accolto anche dalla Promoturismo FVG.

Questi progetti sono sostenuti dai fondi previsti dalla legge n.ro 38/2001, recante norme a tutela della minoranza linguistica slovena, che prevede, all'art. 21, anche lo sviluppo socio-economico dei comuni rientrati nell'ambito di applicazione della stessa legge.

NUOVO SOTTOSEGRETARIO PER LA MINORANZA SLOVENA IN ITALIA, LA DOTT.SSA WANDA FERRO

Si è svolta giovedì 16 novembre scorso al Ministero dell'Interno la riunione del "Tavolo istituzionale permanente sulle questioni attinenti la minoranza linguistica slovena in Italia", presieduta dal Sottosegretario Wanda Ferro, su delega del Ministro Piantedosi.

Al Tavolo hanno partecipato il Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Prefetto Laura Lega, unitamente al Direttore centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, i Presidenti delle Associazioni rappresentative della comunità slovena in Italia, i dirigenti della RAI e delle Amministrazioni competenti in materie attinenti alla tutela della minoranza slovena.

La riunione si è svolta in un clima di proficuo confronto e in un'ottica di pieno dialogo e fattiva collaborazione da parte di tutte le Amministrazioni presenti e le Associazioni rappresentative della minoranza slovena.

«Dopo l'importante incontro di ieri tra il presidente Giorgia Meloni e il premier sloveno Robert Golob – ha affermato a margine dell'incontro il sottosegretario Ferro - la riunione del tavolo istituzionale al Viminale ha rappresentato un momento di confronto importante e qualificato per la soluzione di una serie di questioni su cui c'è un forte impegno del ministro Piantedosi, e che evidenzia l'attenzione del Governo verso la comunità slovena in Italia e le sue diversificate esigenze. Tra i principali temi affrontati, la soluzione della problematica dell'inserimento dei caratteri diacritici in tutti i documenti e certificati emessi dalla P.A., con le interlocuzioni messe in campo con il Ministero della Salute riguardo alla tessera sanitaria e con il Dipartimento per la Digitalizzazione. Nel corso dell'incontro abbiamo inoltre trattato con spirito estremamente costruttivo le problematiche relative al dimensionamento scolastico e all'insegnamento della lingua slovena nelle scuole, oltre all'auspicato aumento delle ore di trasmissione radiotelevisiva in lingua slovena da parte della Rai, con il necessario adeguamento tecnologico, considerati gli importanti investimenti effettuati in questi anni dal servizio pubblico e la valorizzazione delle professionalità di lingua slovena».

(fonte: Ministero dell'Interno)



"Te rozajanski glas"

pa ta-na RAI Play Sound

To so veç ka štređi lit ka w sabötah öpuldne ta-na Rai Radio Trst A (101 FM) möramö pušlüšat tražmišjun "Te rozajanski glas". Izdë w Rezi-ji möramö jo pušlüšat ta-na radio ma möramö lehku jo pušlüšat pa ta-na TiVuSat, kanal 642 anu pa ta-na kompjutarju ta-na sito Rai Play Sound>Dirette radio>Rai Radio Trst A. Te stare tražmišjuni möramö je pušlüšat ta-na sito od RAI-ja (www.sedezfjk.rai.it)>Podcast>Te rozajanski glas) anu ta-na sito Rai Play Sound, to bašta pisat ta-na Google: Rai Play-Sound Te rozajanski glas.

OTRÖŠKI KOČIĆ - L'ANGOLO DEI BAMBINI

TUČICA BARBETINA

Tučicä Barbetinä
na šlä se rät ta-w Male kuk
nu ko nä bilä görkã rat
nä šlä na mīše dö na Jel (Jew)¹.

Tučica Barbetina
na spala nu na snüwala
ko na se rizbüdila
na bila soma böa njën.



Tučica Barbetina
na spala nu na snüwala
da na mēla tučice
ko na se rizbüdila
na bila soma tučica.

Tučica Barbetina
na pujē wüžice
te rozajanske wüžice
ite ka plažajo glavi möj.

¹ Povici

NALĚZI ISE BISIDE

T	N	E	L	I	T	I	P
J	A	G	N	J	Ě	U	P
W	K	L	O	Č	A	O	Ä
C	A	W	A	R	K	V	S
Ī	M	E	Š	Č	P	Ä	I
C	T	U	C	A	Ä	N	Ć
A	A	C	W	Ö	S	I	K
K	U	Š	Ě	T	C	A	O
B	N	O	L	U	M	W	Z
K	Ö	K	U	Š	A	T	Ä
M	A	Č	A	K	R	E	B
E	K	U	Z	L	E	Ć	T
C	A	B	Ü	W	I	N	A

JAGNJĚ, KLOČA, KÖKUŠ, KOZÄ, KRAWA, KUŠĚT, KUZLEĆ,
MAČAK, MEŠ, MULON, OVÄN, ÖWCA, PÄS, PÄSIĆ, PITILEN,
TUCA, WCĪCA, WTEĆ, WÜBAC anu... TUČICA BARBETINA



Náš glas La nostra voce

Periodico del Circolo
Culturale Resiano
«Rozajanski Dum»
Anno XIX - Numero 1
Dicembre 2023
Autorizzazione del Tribunale
di Tolmezzo N° 129
del 23 ottobre 2000

Direttore responsabile
Luigia Negro

tel. 0433 53428
e-mail: rozajanskidum@libero.it
www.rezija.com

Stampa
Tipografia C. Cortolezzis
Paluzza (Udine)